

**Sulla vicenda arriva il «no comment» del premier. Roccella: c'è incompatibilità**

**tra servizio sanitario e decreto della Corte Fini chiede rispetto per le scelte della famiglia**

# «Serve un decreto». Nasce un fronte bipartisan

*Crescono le voci favorevoli dentro Pdl, Pd e Udc. Sacconi: stiamo valutando la situazione*

DA ROMA **PIER LUIGI FORNARI**

«Il governo è ancora impegnato a cercare una strada per interrompere la fine di Eluana Englaro», assicura il sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella. Dunque nonostante un "no comment" del premier Silvio Berlusconi, l'esecutivo sta valutando «la situazione anche da un punto di vista formale», come ribadisce il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, che tuttavia mantiene il riserbo su eventuali nuovi provvedimenti, «alla luce - spiega - delle situazioni di fatto e di diritto che verranno esaminate». Ma puntualizza che già la legge vigente «prevede il dovere di garantire idratazione e alimentazione».

Intanto si levano più voci per un decreto d'urgenza del governo: nel Pdl lo chiedono Osvaldo Napoli (per impedire «un omicidio»), Antonio Mazzocchi (per evitare «questa crudeltà»). Lo sollecitano per l'Udc Maurizio Ronconi, Luca Volontè, e il presidente del partito, Rocco Buttiglione. E così fa Paola Binetti del Pd («Per una volta un decreto di questo governo sarebbe davvero a proposito»). Un'interpellanza dell'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, lo chiede per vietare eutanasia, morte assistita e cessazione dell'alimentazione e dell'idratazione.

«Al di là degli aspetti formali che pure dovranno essere considerati», Sacconi crede che «sia doveroso avere comprensione verso il dramma della famiglia, ma è altrettanto doveroso porsi interrogativi circa le caratteristiche di questa specifica vicenda: di una persona in stato vegetativo, non in condizione di morte cerebrale, tanto che nessuno ha ipotizzato l'espianto di organi nell'attuale condizione, che non è sottoposta ad accanimento terapeutico, ma a idratazione e alimentazione con un sondino». Insomma «è nella condizione di molti disabili» e «non ha espresso una volontà acclarata con una certificazione, come chiederà la nuova legislazione». Di fronte a tutto questo, Sacconi ritiene giusto «un principio di prudenza» in assenza di una legislazione specifica. «Credo che tutta la società debba interrogarsi», rimarca.

La Roccella sottolinea che «sarebbe grave se si dovesse ricorrere a condizioni "forzate" e cavilli per attuare una sentenza che crea un gravissimo precedente» per tutte le persone disabili, in stato vegetativo e «in condizioni di fragilità». Infatti c'è una «incompatibilità oggettiva tra il Servizio sanitario nazionale e l'applicazione del decreto della Corte d'appello di Milano». Tra l'altro il sottosegretario mette in evidenza che la sentenza si è basata su una ricostruzione «dello stile di vita» e non su una volontà

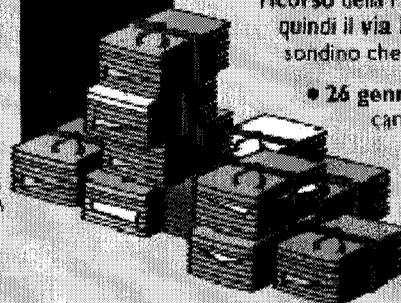
scritta: atto impensabile anche nelle più semplici disposizioni patrimoniali. Manca poi del tutto «il consenso informato». Il presidente della Camera, Gianfranco Fini, invece, dice di invidiare «chi ha certezze». «Personalmente non ne ho, né religiose né scientifiche - sostiene -. Ho solo dubbi, uno su tutti: qual è e dov'è il confine tra un essere vivente e un vegetale? Penso che solo i genitori di Eluana abbiano il diritto di fornire una risposta». Ma nell'area di An c'è chi la pensa diversamente: il sottosegretario all'Interno, **Alfredo Mantovano**, evidenzia infatti che «fra pochi giorni l'Italia che, in nome della inviolabilità della vita umana, propugna nel mondo l'abolizione della pena di morte per i colpevoli anche dei più efferati delitti, eseguirà la prima condanna a morte dopo il 1948: la condanna di una innocente cui, attraverso una lunga agonia, verrà negato il fondamentale diritto all'alimentazione e all'idratazione». «Si strepita se si recide un fiore, se si taglia un albero, ma si nega l'idratazione ad una persona viva», concorda Maurizio Gasparri. «Un'autentica tragedia» che «non possiamo non definire eutanasia», afferma Barbara Saltamartini, responsabile pari opportunità.

Ci sono «sentenze ripetute e diverse che è giusto siano rispettate», sostiene al contrario il leader dei democratici, Walter Veltroni, con un richiamo retorico alla necessità del «rispetto e discrezione da parte della politica». Ma sempre nel Pd, Paola Binetti rimarca che «in qualunque altro caso si farebbe prevalere un principio di precauzione».



**LA VICENDA GIUDIZIARIA**

- **19 gennaio 1999** Primo ricorso di Beppino Englaro
- **1 marzo 1999** Il Tribunale rigetta il ricorso
- **26 febbraio 2002** Nuova richiesta al Tribunale lecchese.
- **20 luglio 2002** Il Tribunale di Lecco respinge nuovamente l'istanza.
- **20 aprile 2005** La Corte di Cassazione dichiara nuovamente **inammissibile** il ricorso
- **30 settembre 2005** Viene depositato un **terzo ricorso**
- **2 febbraio 2006** Anche questa istanza è dichiarata **inammissibile**
- **15 novembre-16 dicembre** La Corte d'Appello di Milano reputa ammissibile il ricorso, anche se non lo accoglie perché non ritiene di attribuire alle presunte dichiarazioni pregresse di Eluana il valore di "volontà sicura".



- **6 marzo 2007** Nuovo ricorso in Cassazione
- **16 ottobre 2007** La Cassazione rinvia la decisione della Corte Corte d'Appello di Milano.
- **9 luglio 2008** La Corte d'Appello di Milano accoglie l'istanza autorizzando la sospensione di alimentazione e idratazione
- **31 luglio 2008** La Procura generale di Milano ricorre in Cassazione **contro** il decreto
- **13 novembre 2008** La Cassazione **respinge** il ricorso della Procura generale di Milano, dando quindi **il via libera definitivo** al distacco del sondino che alimenta e idrata Eluana
- **26 gennaio 2009** Il Tar della Lombardia cancella l'ordinanza della Regione che aveva detto no alla richiesta del padre per l'esecuzione della sentenza.

